



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
III DOMENICA DI PASQUA – 14 aprile 2013

Liturgia della Parola: *At.5,27-32.40-41; Ap.5,11.14; Gv.21,1-19*

La preghiera: *Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.*

Si torna in Galilea. La manifestazione del Risorto avviene in Galilea sul lago. La Galilea è la terra in cui Gesù vive la sua vita nascosta a Nazaret e, una volta iniziato il suo ministero pubblico, è quella in cui educa i discepoli vivendo con loro giorno dopo giorno. Quindi è immagine della vita semplice, feriale. Qui, diranno i sinottici, soprattutto Matteo, bisogna tornare per vedere il Signore, Qui anche Giovanni sembra riaprire il suo vangelo dopo la conclusione di domenica scorsa nel cenacolo. Qui torniamo anche noi, gli stessi di prima, che - come i primi discepoli - siamo tornati alle nostre occupazioni dopo il battesimo ricevuto nel giorno di Pasqua e dopo aver deposto le vesti bianche indossate per l'occasione. Riprende la vita feriale, il lavoro ordinario, la fatica quotidiana. Il brano della liturgia si ferma al versetto 19 ma è preferibile proporre il capitolo intero.

Disse loro Simon Pietro: Io vado a pescare...

I discepoli presenti sulle rive del lago sono soltanto sette. La comunità è piccola; si è ripreso a lavorare come prima pur avendo già fatto esperienza della resurrezione. Pietro sembra già consapevole del suo ruolo, quello che gli ha dato Gesù. Ma è meno sicuro di sé: prende l'iniziativa, con grande discrezione, senza arroganza. "Io vado a pescare". Gli altri lo seguono. Tutti coglieranno la presenza del Signore durante una normalissima operazione di pesca. Sembra dire il Vangelo: non credere che l'incontro col Signore si verifichi in occasioni straordinarie. Se lo aspetti così aspetti invano. Piuttosto sii attento alla vita di tutti i giorni. Il Signore si presenta sempre così. I discepoli che lo aspettavano sotto segni straordinario, proprio per questo motivo "non si erano accorti che era Gesù". Il Signore chiede se hanno qualcosa da



mangiare e i discepoli non si vergognano a confessare la loro indigenza: le mani vuote; il non avere nulla; l'esperienza del loro correre a vuoto. È la loro e la nostra esperienza. La pesca è straordinaria e le reti non si spezzano. Il Signore sembra dire sempre le stesse cose: la Chiesa povera con povere reti, senza mezzi adeguati, fa pesche

abbondanti senza rompersi...

Il discepolo che Gesù amava disse..."È il Signore!" C'è un discepolo senza nome, che, come segno distintivo, ha solo quello di sapersi amato dal Signore e un solo grande privilegio: quello di riconoscerlo. E' il discepolo amato. Ha solo l'amore e l'amore, dice S. Agostino, è veggenza. Egli, dirà Gesù a Pietro, deve rimanere: Pietro deve in ogni modo garantirgli nella Chiesa uno spazio perché deve esserci sempre. Il discepolo amato rappresenta tutte le anime che vivono il loro discepolato cristiano nel silenzio di una donazione gratuita e senza esibizioni.

...scesi a terra videro un fuoco di brace...

Non c'è apparizione del Signore che non si concluda con un banchetto. Anche questo sul lago di Tiberiade è banchetto eucaristico, banchetto della festa, preparato da Lui: Lui accende il fuoco, Lui vi mette sopra il pesce, Lui prepara il pane....Ancora una volta in queste liturgie del ciclo pasquale viene sottolineato il valore dell'Eucaristia domenicale. Viverla bene è fondamentale per tutti.

...Simone, mi ami? Simon Pietro, nel racconto, incarna già la chiesa- istituzione. E l'istituzione è voluta dal Signore ma ha una sola legittimazione: l'amore. Il Signore non chiede nulla: chiede solo questo amore. *Saremo giudicati sull'amore.* Però, in un primo momento, Gesù

sembra chiedere l'amore gratuito, alto, divino: l'*agape* nel linguaggio greco. Pietro non cade nel tranello: risponde ma non usa mai questa parola. Risponde due volte: *Ti amo*, ma usa la parola meno nobile, quella che in greco caratterizza l'amore umano. E' bello che alla terza domanda sia Gesù a scendere. Anche lui usa la parola meno impegnativa, quella usata in greco per l'amore umano. E Pietro può, già per questa onestà, essere un buon pastore. "*Pasci le mie pecorelle....*" Il pescatore diventa pastore. Se la pesca è immagine della evangelizzazione, il pastore richiama un altro compito affidato da

Gesù a Pietro: quello di guidare il gregge... Questo è il suo compito.

Per la vita: Il vangelo di oggi finisce con la domanda di Pietro sul discepolo amato: "E lui?" Il Signore risponde a Pietro che lui deve rimanere "fino al mio ritorno". È il discepolo anonimo che mette solo il suo amore e al quale deve essere garantita una libertà di presenza e di servizio. Quel discepolo può essere ognuno. Nella Chiesa c'è l'istituzione, legittimata dall'amore, ma c'è anche la libertà dall'istituzione in forza della quale ogni uomo può farsi discepolo unicamente in forza della sua fede e della sua carità.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato le suore della Caritas propongono un mercatino per finanziare missioni in India.

† I nostri morti

Venturini Franco, di anni 53, da un paio di anni trasferitosi con la moglie e il figlio a Querceto, aveva sempre vissuto qui in via Galilei. Davvero una grande partecipazione di amici in Pieve alla messa esequiale, domenica 7/4 alle 14,30.

😊 I Battesimi

Questo pomeriggio alle 16.30 il Battesimo di *Livia Rindi*.



LA RACCOLTA VIVERI
per l'**Operazione Mato Grosso** che non si è fatta in Quaresima si terrà in questa settimana dal **15 al 20 Aprile**.

I ragazzi del catechismo delle medie, i ragazzi del dopocresima e giovani sono coinvolti nel passaggio casa-casa. Chiunque vorrà collaborare potrà passare dalla sala san Sebastiano (luogo di raccolta) dalle 17.00 o sabato pomeriggio. Comunque meglio fare riferimento a Giulia (3479270583) o a Lorenzo (marucentrico@libero.it) per coordinarsi. .

Azione Cattolica Sesto Fiorentino
Itinerario di catechesi per adulti - Per chi desidera condividere un percorso formativo.

DIO NON FA PREFERENZE

Oggi, domenica 14 Aprile

nei locali della Parrocchia M. Immacolata.
Inizio incontro alle 20,15 con la preghiera
A seguire, catechesi sul tema.

Al Teatro San Martino

La compagnia *Metropolis* presenta
"DOV'E' MAX?"

Venerdì 19 aprile - ore 21.15

Prenotazioni dal mercoledì al venerdì fra le 17.00 e le 19.00 al n°3334664555.

L'incasso è devoluto al progetto *Amici senza Frontiere* per la ospitalità dei bambini bielorussi.

Punto di ristoro al centro Caritas

La Caritas diocesana, il Centro di ascolto, l'Associazione comunale anziani, con i servizi sociali del Comune di Sesto Fiorentino, daranno luogo ad un punto di ristoro con servizio pranzo presso il Centro Caritas di via Corsi Salvati, per persone in situazioni di disagio, residenti o comunque presenti nel Comune. Dal 22 aprile il lunedì e il mercoledì alle 12,30 muniti di apposito "buono pranzo" in distribuzione al "Centro di Ascolto" di via Imbriani da presentare al ristoro. Saranno a disposizione 20 pranzi.

Pellegrinaggio a Loreto

Pellegrinaggio **UNITALSI** a Loreto dal 25 al 28 aprile in pullman. Per informazioni rivolgersi in archivio.

**Lunedì 15 aprile, nel salone parrocchiale dopo la messa, alle 18.30 - Giovanna Busolini* parlerà della Resurrezione di Cristo dalle pagine di *Maria Valtorta*.

**Martedì 23 aprile alle 21.15 la dott.sa Elisabetta Leonardi* incontra gli amici di Sesto.



Io credo, noi crediamo.

I giovani in preghiera vocazionale con la comunità del Seminario nell'anno della fede. Lunedì 15 aprile alle ore 21,15 **Credo la Chiesa, una santa, cristiana e apostolica**, presso il Seminario Maggiore – Lungarno Soderini 19.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Una fede molto più preziosa dell'oro (1 Pt 1,7)

Martedì 16 aprile - ore 21,00

Parrocchia di S. Lorenzo a Campi Bisenzio
Proposta da: Caritas Diocesana, Ufficio Liturgico-Ministri Straordinari della Comunione e UNITALSI, in occasione dell'Anno della Fede. L'incontro sarà guidato da don Bernardo M. Gianni, priore di S. Miniato al Monte.

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

*I ragazzi delle medie in questa settimana partecipano alla **Raccolta Viveri** accompagnati dai catechisti e dagli animatori. Insieme ai ragazzi di V elementare, hanno già fatto un gran lavoro nel volantaggio alle case. Il luogo di raccolta e scatology sarà la sala San Sebastiano. Lì si ritroveranno i ragazzi.*

II media – **Lunedì 15 aprile:** ritrovo per la Raccolta Viveri, in Piazza davanti la chiesa ore 18.00. A seguire, cena di tutti i ragazzi/e. Portare contributo cena di 3 Euro. Conclusione attorno alle 21.00 (in pista oratorio). Si ricorda il pellegrinaggio a La Verna il prossimo 1° maggio.

I media – nel giorno di catechismo, ma con il seguente orario: 17.00 (puntuali) -19.00 (o poco dopo). Ritrovo in piazza davanti chiesa

V elementare – incontro nei gruppi nel proprio giorno e orario di catechismo.

IV elementare - incontro nei gruppi come indicato da catechisti. Il prossimo incontro di sabato, bambini e genitori sarà **sabato 4 maggio**. Si ricorda la gita al Trasimeno il prossimo 1° Giugno.

III elementare – questa settimana incontro nei gruppi nel proprio giorno e orario, poi direttamente **sabato 27 aprile**, bambini e genitori dalle 10.30 alle 12.30. Si ricorda la Gita conclusiva a Monte morello nel pomeriggio di domenica 26 maggio.

SABATO INSIEME: non c'è attività organizzata per **sabato prossimo 20 aprile**, si invita a partecipare alla Raccolta Viveri.

Oratorio estivo

Oggi Domenica 14 aprile, alle 17.00, i ragazzi e i giovani che generalmente sono coinvolti nell'oratorio estivo, sono invitati in oratorio per un momento di programmazione e decisione di alcune cose organizzative per l'estate.



Il Consiglio dell'oratorio ha cominciato a pensare alla programmazione dell'attività estiva. In particolare riguardo alle settimane di Oratorio Estivo. I tradizionali Centri Estivi proposti dall'oratorio in convenzione con il Comune attraverso Sestoidee, dovranno subire quest'anno una profonda revisione. Non sarà possibile garantire lo stesso servizio degli scorsi anni, né sul numero dei partecipanti, né sul periodo. Anche causa di alcuni lavori di ristrutturazione in ponte, per la prossima estate non avremo gli stessi spazi a disposizione. Probabilmente non potremo effettuare la convenzione, che prevede il rimborso quote per le famiglie indigenti e altre agevolazioni. Si sta delineando dunque l'idea delle solite settimane estive in oratorio in uno stile meno ufficiali, a cui si accede attraverso il canale del catechismo o della altre attività invernali oratoriali. Ci sembra la soluzione di maggior buon senso. In realtà ancora non abbiamo preso decisioni definitive, ma si avvisa per tempo, perché in particolare le famiglie che non sono della parrocchia e che hanno sempre frequentato le nostre settimane, possano rivolgersi al momento opportuno ad uno degli altri Centri Estivi organizzati dalle associazioni del territorio in convenzione col Comune. È chiaro che si può fare solo quello che si riesce a fare: specialmente avendo la custodia di tanti minori, non ci pare il caso di tirare la corda o rischiare sulla loro pelle.

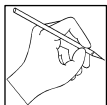
Si spera presto di poter dare date e modalità più precise, e anche notizie sui campi scuola.

Vacanza in montagna per Famiglie dal 17 al 24 Agosto

a Sauze d'Oulx in Val di Susa

Sono aperte le iscrizioni dal 7 aprile 2013 fino a esaurimento posti. Per informazioni: in archivio parrocchiale o per mail.

a famigliepieve@gmail.com o allo 055 4217853.



APPUNTI

Il Giovedì santo dell' 11 aprile 1963 – esattamente cinquanta anni fa – uscì la *Pacem in Terris* la grande

enciclica sulla pace di Giovanni XXIII. Anche a Firenze, in particolare allo Stensen, sono state organizzate celebrazioni significative. Abbiamo raccolto un articolo di Christine Pedotti comparso su *Temoignage chretien*.

La *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII

L'11 aprile 1963, esattamente cinquant'anni fa, Papa Giovanni XXIII pubblicava l'enciclica *Pacem in Terris*, che era scaturita da due urgenze. Innanzitutto quella della storia. Nel corso dell'ottobre 1962, la crisi dei missili di Cuba porta il mondo sull'orlo di un terzo conflitto mondiale. Quell'autunno, la Guerra fredda, che contrappone l'URSS e il blocco dell'Est agli Stati Uniti e alle nazioni occidentali, rischia di diventare calda. Mentre i 2500 Padri conciliari dibattevano di problemi di liturgia e di latino all'interno di San Pietro a Roma, papa Giovanni XXIII tentava di interporre per bloccare l'escalation tra le due grandi potenze, che disponevano entrambe di armi atomiche in grado di sterminare gran parte della popolazione mondiale. L'altra corsa contro il tempo è quella che il papa conduce contro il cancro che lo porterà via il lunedì di Pentecoste del 1963. Si dice spesso che quest'enciclica fu il testamento di Papa Giovanni; più precisamente fu un lascito. La questione della pace era presente in Angelo Roncalli da molto tempo. Del resto, la parola è presente nel suo motto: "Obbedienza e pace". Ma, soprattutto, aveva fatto esperienza della guerra per ben due volte. Arruolato nelle truppe italiane durante la Prima Guerra mondiale, era stato direttamente a contatto con i feriti. E durante la Seconda Guerra, la sua posizione di nunzio in Turchia e in Grecia lo aveva nuovamente messo di fronte all'orrore. Fin dal mese di novembre 1962, sapendo di avere i mesi contati, inizia il lavoro di composizione dell'enciclica. Non è la prima volta che un papa esprime auspici di pace e di concordia. Ma questa volta, il sovrano pontefice rivolge il suo testo non solo all'episcopato, al clero e ai fedeli di tutto il mondo, ma anche a tutti gli "uomini di buona volontà". Giovanni XXIII lo spiega con queste parole: "La pace universale è un bene che interessa tutti gli uomini, e quindi è a tutti, indistintamente, che abbiamo aperto il nostro cuore". In questo caso, e in maniera assolutamente determinata, il testo pontificio non si basa sulla Rivelazione cristiana,

ma sul diritto naturale. E presentando la pace non come l'assenza di guerra, ma come "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi". Abbandona la problematica della guerra giusta, sviluppata a partire da san Tommaso d'Aquino. Il carattere profondamente innovativo dell'enciclica è che affronta le condizioni della pace. A questo titolo, difende il disarmo non solo materiale, ma anche "integrale", che tocchi anche gli spiriti: occorre "adoprarsi sinceramente a risolvere, in essi, la psicosi bellica". Ma il papa non dimentica un altro aspetto della pace, quello legato allo sviluppo. Non c'è pace senza giustizia, per cui le nazioni più ricche sono tenute a dare assistenza alle nazioni in via di sviluppo. Ma, con rigore e lucidità, il testo ricorda che "la cooperazione, di cui si è fatto cenno, va attuata nel più grande rispetto per la libertà delle comunità politiche in fase di sviluppo. Le quali comunità è necessario che siano e si sentano le prime responsabili e le principali artefici nell'attuazione del loro sviluppo economico e del loro progresso sociale" e le nazioni ricche devono "agire senza propositi di predominio politico". I mezzi della pace indicati dal papa non sono meno sorprendenti, e hanno turbato non poco la vecchia guardia della teologia romana. Infatti, il papa promuove i diritti umani, non esita a citare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu e auspica lo stabilirsi di una autorità "universale" che possa garantire quei diritti. *Pacem in Terris* è soprattutto un testo base che trasforma il modo in cui la Chiesa si pone nei confronti del mondo. Gli autori della dichiarazione conciliare *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa troveranno in questo testo la loro ispirazione. Coloro che comporranno *Gaudium et Spes* riprenderanno i famosi "segni dei tempi" che di cui si parla nell'enciclica e dove si trova per la prima volta un apprezzamento positivo dell'"ingresso della donna nella vita pubblica", considerato con un frutto prodotto dalla "civiltà cristiana". In quella primavera del 1963 il vecchio papa offre un testo profetico che non ha ancora dato tutti i suoi frutti. Fu tale il clamore determinato all'epoca dalla sua pubblicazione, che il musicista Darius Milhaud ne compose una sinfonia corale. Papa Paolo VI ne ricavò il suo biglietto per l'ONU dove, nell'ottobre 1965, pronunciò il celebre discorso "Mai più la guerra!". Non è presuntuoso pensare che a cinquant'anni di distanza, l'enciclica sia un testimone che papa Giovanni passa a papa Francesco.

Christine Pedotti